



ti il sottosegretario Gianni Letta, l'ex dg della Rai Mauro Masi, il coordinatore del Pdl Denis Verdini. «Papa - si legge nell'ordinanza - in concorso e su istigazione di Bisignani che ne faceva espressa richiesta, acquisiva in violazione del segreto istruttorio informazioni sui procedimenti penali che hanno coinvolto Mauro Masi e Denis Verdini, atti ancora coperti dal segreto. Il Papa prometteva di interessarsi e di intercedere per garantirne il buon esito aiutandoli in tal modo ad eludere le indagini in corso». Lo stesso tipo di intervento, sempre sollecitato da Bisignani, Papa lo fa per un'inchiesta nata a Potenza sulla scrivania del pm Woodcock su appalti illeciti nei Cie in cui sono coinvolti Gianni Letta e l'imprenditore Angelo Chiorazzo (inchiesta poi trasferita a Roma). «Dopo aver appreso notizie ed informazioni sull'inchiesta a carico di Letta e Chiorazzo, Papa e Bisignani le comunicavano allo stesso Letta aiutandolo ad eludere le indagini in corso». Bisignani ha ammesso di aver usato Papa anche per se stesso a proposito dell'inchiesta *Why Not* (De Magistris, 2007), di un fascicolo a suo nome incardinato tra Nola, Napoli e Catanzaro e di quello a carico della sua amica Stefania Tucci. Non solo: Papa, membro della Commissione antimafia nonché di quella sulla Giustizia, «rivelava a Bisignani che la procura di Napoli stava svolgendo indagini su Nicola Cosentino e i suoi rapporti con il clan dei casalesi». Tutto questo grazie «al carabiniere La Monica che era presente agli interrogatori» e «prima non solo del deposito di ogni atto ma anche molto prima che alcune notizie uscissero su *L'Espresso*». Papa, ha rivelato Bisignani nell'interrogatorio del 9 marzo 2011, si è proposto anche di interessarsi e di intercedere assumendo notizie e informazioni anche sulle vicende giudiziarie riguardanti il dottor Borgogni di Finmeccanica. «Papa mi disse che nei confronti di Borgogni non vi erano provvedimenti restrittivi».

**La candidatura.** Tutto questo in cambio, rivela Bisignani nello stesso verbale, «di un mio intervento per appoggiare la sua candidatura alle elezioni del 2008... e io vi dico che in effetti nei parli con Verdini che compilò le liste. Vi posso dire anche che Papa fu appoggiato anche da Pera e da Castelli». Letta, quando è stato sentito, ha confermato di aver parlato di Papa anche con Berlusconi «il quale era già stato sollecitato da più parti su questo nome». Papa è stato inserito, scrive il gip, in un «collegio sicuro». Un intervento «realmente effettuato da Bisignani e rivelatosi decisivo».

**I verbali di Bisignani.** Una delle fonti di Papa, spiega il mediatore e o-

mo d'affari, era l'aggiunto di Roma Achille Toro, lo stesso che spiffava le notizie segrete a Balducci, Bertolaso e soci. «Mi consta - si legge nei verbali - che il Papa era molto amico dell'allora procuratore di Roma Achille Toro e del figlio Camillo. Al riguardo più volte il Papa mi chiese di poter trovare qualche incarico al suddetto Camillo Toro». Le cricche cambiano ragione sociale ma gira che ti rigira hanno sempre gli stessi vizi e le stesse facce.

Il 9 marzo Bisignani parla anche di Berlusconi: il premier infatti «si sarebbe attivato con qualcuno all'interno

### Bocchino

**Bisignani: «È stato lui a dirmi che c'era a Napoli l'inchiesta su Papa»**

dell'Aise per dare una mano al maresciallo La Monica che Papa indicava sempre come una delle sue fonti». Bisignani prosegue: «Il Papa mi disse che La Monica si era rivolto al Lavitola (il direttore dell'Avanti Valter Lavitola, ndr) per essere raccomandato per entrare all'Aise e che Lavitola si era rivolto a Berlusconi».

**Italo Bocchino.** Sarebbe stato il finiano Italo Bocchino ad avvisare Bisignani dell'inchiesta di Napoli. «Un giorno - mette a verbale Bisignani il 9 marzo - l'onorevole Bocchino, mio caro amico, mi disse di avere appreso che Papa era indagato e che a Napoli c'era un'indagine e delle intercettazioni che riguardava alcune schede procurate e diffuse dal Papa; in quel frangente mi chiese se anche io avessi avuto tali schede. A quel punto io volontariamente non diedi a vedere che ero preoccupato. Ma ne parlai subito a Papa che mi disse che ne avrebbe parlato con un certo generale Bardi della Guardia di Finanza e poi con il suo amico Miller (Arcibaldo, 007 del ministero della Giustizia, ndr)». Bocchino, sentito il 14 marzo, ha ricostruito la cosa in maniera diversa.

**La macchina del fango.** Per la procura il gruppo acquisiva informazioni in modo illecito «per ricattare e fare pressioni». Nella richiesta di arresto dei pm Curcio e Woodcock c'è un capitolo dal titolo esplicito: «le risultanze investigative al potere relazionale e di influenza del sodalizio segreto. I rapporti con Gianni Letta e la presidenza del Consiglio, quelli con l'Eni, altri esponenti del governo, dei servizi segreti e con dagospia». Insomma, un sodalizio segreto che aveva come scopo anche quello di fabbricare dossier e di veicolarli. Su questo punto però il gip Giordano ritiene che non ci siano «gravi indizi di colpevolezza». E che neppure si debba approfondire. ♦

# Quell'ombra lunga da Mani Pulite a Palazzo Grazioli

Un uomo d'affari riservatissimo e potente, ex piduista, che lo stesso Berlusconi ha definito «più importante di me» Chi è Luigi Bisignani, il lobbysta che tira i fili della politica

## Il ritratto

**C. FUS.**

ROMA  
cfusani@unita.it

**P**er avere 57 anni ne ha viste e fatte di tutti i colori, ha attraversato logge, banche, comitati d'affari, interi blocchi di potere dei cui segreti è tuttora depositario nonché legale rappresentante. Ha smentito di essere stato iscritto alle P2 («conosco bene Gelli ma non c'entro con la sua loggia» disse all'epoca mentre ne era addirittura «un reclutatore»), è stato condannato (nel '98) a due anni e sei mesi per il tangente Enimont, è riuscito a trasferire 108 miliardi nelle casse dello Ior. E' stato giornalista, a 23 anni era già capo ufficio stampa del ministro del tesoro Gaetano Stamatì, e a 39 anni capo delle relazioni esterne del gruppo Ferruzzi-Montedison. Dato per spacciato tre o quattro volte, è sempre sopravvissuto e risorto grazie ad una invidiabile capacità di tessere relazioni, coltivarle e «usarle».

Di sè ha sempre parlato pochissimo. Non compare nei salotti, in giro ci sono pochissime foto e leggenda vuole che utilizzi un taxi, sempre lo stesso, anziché sfoggiare un troppo vistoso autista. Lo conosciamo di più attraverso quello che dicono gli altri. Chicchi Pacini Battaglia, ad esempio, ai tempi di Tangentopoli, disse in una telefonata: «Qualunque cosa ti faccia comodo sul serio, la vera forza di Bisignani si chiama Ior». Il sottosegretario Gianni Letta, il 23 febbraio 2011, ai magistrati di Napoli: «Bisignani è persona estroversa, brillante, bene informata e talvolta è possibile che dica anche più di quello che sa. E' amico di tutti, è l'uomo più conosciuto, è un uomo di relazione».

Una carriera, la sua, costruita all'ombra della Dc. Milanese, figlio di un importante dirigente della Pirelli, eredita dal padre un prezioso

lascito di relazioni politiche. Uno che, per dire, da ragazzo si permetteva di giocare a carte con Andreotti». Il legame con il sette volte presidente del consiglio è certamente uno dei suoi segreti.

«Presso la banca Vaticana - ricorda in un libro Angelo Caiola, alla guida dell'istituto dal 1989 al 2009 - Bisignani disponeva da anni di un conto personale». La condanna per il tangente Enimont gli è costata anche la radiazione dall'albo dei giornalisti. «Ha svolto - è stata la motivazione - con continuità attività lucrose costituenti reato e afferenti a compiti del tutto estranei alla professione giornalistica». Era già fuori, dunque, quando il suo nome finì nell'inchiesta dei pm Colombo e Boccassini sull'Alta Velocità e, anni dopo, in

## Dice Gianni Letta

**«Persona estroversa e ben informata È un amico di tutti»**

«Why not», l'indagine dell'attuale sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, allora pm a Catanzaro, in cui entrarono anche Romano Prodi e Clemente Mastella. Ora il suo nome torna ad essere accostato ai palazzi del potere: Bisignani, scrivono i magistrati nell'ordinanza, è «ascoltato consigliere dei vertici aziendali delle più importanti aziende controllate dallo Stato (Eni, Poligrafico dello Stato, Rai ecc), di ministri della Repubblica, sottosegretari e alti dirigenti statali». Bisignani è «un lobbysta» dice l'ad di Finmeccanica Pierfrancesco Guarguaglini. Che ancora oggi, nonostante tutto, ha un ufficio dentro palazzo Chigi.

Stona, nella sua biografia inquietante ma sicuramente brillante, che si sia ridotto ad avere rapporti così stretti con un personaggio così poco onorevole come Alfonso Papa. Un errore, forse, fatale. ♦